

Messaggio del Superiore Generale



p. Pedro Celso Tramontin, MI
Superiore Generale
Ministri degli Infermi

Che la vostra carità non conosca limiti

**“
Gesù risorto,
nella sua infinita
misericordia,
consoli, per mezzo
nostro e della
comunità cristiana,
coloro che soffrono,
guarisca i malati
e dia pace ai cuori
turbati**

Cari fratelli e sorelle,

un cordiale saluto a tutti voi.

Stiamo vivendo l'intenso dramma della Settimana Santa: la passione di Cristo ci riporta ai tanti fratelli e sorelle che soffrono nel corpo e nell'anima. In questo contesto riaffermiamo con fede che la risurrezione di Gesù ci porterà una rinnovata speranza, che tanto desideriamo.

Spero che il mistero di morte e di vita, che celebriamo nella liturgia, rinnovi il nostro entusiasmo e ci renda più consapevoli della profondità del nostro carisma e del valore del nostro ministero verso le persone che soffrono.

Ringraziamo Dio per il dono della vita e della nostra vocazione e siamo riconoscenti a San Camillo per la sua ispirazione e continua intercessione.

Mi unisco a tutti Voi in questa celebrazione pasquale ed auguro:

- che possiamo essere strumenti di amore, compassione e cura per i malati e i bisognosi, proprio come ci ha insegnato il nostro Padre Fondatore. Che possiamo rinnovare la nostra fede e la nostra missione di servire, con umiltà e dedizione.
- che la speranza insita nella Pasqua ci rafforzi nel nostro cammino e possiamo essere testimoni vivi dell'amore di Cristo ogni giorno. La gioia della risurrezione sia nei nostri cuori e ci sproni a vivere

in fraternità e solidarietà.

- che Gesù risorto illumini i nostri cuori e ci ispiri a continuare a servire con amore, in modo da poter essere testimoni vivi del Suo amore, portando speranza e consolazione agli uomini e alle donne che soffrono.
- che la gioia della risurrezione renda più radicale la nostra vocazione e ci animi nel ministero, affinché possiamo essere strumenti di guarigione, compassione e speranza, seguendo le orme di San Camillo.

Gesù risorto, nella sua infinita misericordia, consoli, per mezzo nostro e della comunità cristiana, coloro che soffrono, guarisca i malati e dia pace ai cuori turbati. La Pasqua ci ricorda che Egli è con noi in ogni circostanza della storia!

A mio nome, a nome dei consultori e dei confratelli della comunità della 'Maddalena', auguro una santa e serena Pasqua a tutti e a ciascuno!

Dio, per intercessione di San Camillo, vi benedica abbondantemente!

Buona Pasqua a tutti!

p. Pedro Tramontin MI
Roma, 30 marzo 2024

Padre Alexandre Toé

Aperta la Causa di Beatificazione e Canonizzazione

di p. Walter Vinci MI
Postulatore Generale



Il 15 marzo 2024 si è celebrata l'Apertura ufficiale del "Processo sulla vita, virtù, fama di santità e segni" del Servo di Dio Alexandre Toé, presso la Sala del Tribunale del Vicariato di Roma, territorio dove ha vissuto, soprattutto gli ultimi mesi della sua vita, e dove è morto il 9 dicembre 1996.

La cerimonia di apertura della "Causa di beatificazione e canonizzazione", detta Prima Sessio, ha avuto inizio alle ore 12.00, con la lettura del Decreto di introduzione e del nulla osta della Santa Sede, l'insediamento del tribunale nominato dal Cardinal Vicario, i giuramenti dei membri del tribunale e quelli della postulazione generale del nostro Ordine.

È una gioia grande per la tutta la nostra famiglia camilliana

carismatica, per la Diocesi di Roma e per il Burkina Faso, poiché è la prima causa di beatificazione del nostro Ordine fuori dall'Italia. Una gioia grande.

Un tratto bello di Padre Alexandre Toé lo possiamo rintracciare in una espressione che annota nel suo diario spirituale: "Il povero burkinabè nella ricca Roma", che dice l'appartenenza al suo popolo, la spiritualità camilliana e lo stile della sua vita umana e spirituale. Povero, cioè mendicante di amore per Dio e per il fratello ammalato, ci ha ricordato S. E. Rev.ma Mons. Paolo Ricciardi, vescovo ausiliare della Diocesi di Roma, che ha presieduto la seduta della Prima sessio, in rappresentanza del Cardinal Vicario, durante il suo intervento.

Il 5 ottobre 1991 Padre Alexandre veniva inviato a Roma per le



cure mediche a causa di una manifestazione di epatite e, nello stesso tempo, inizia lo studio della Teologia presso la Pontificia Università Lateranense.

Al termine degli studi, il 18

ottobre 1994 emette la Professione Solenne presso la Chiesa della Maddalena, sede della Curia Generale dell'Ordine dei Camilliani; il 15 gennaio del 1995 veniva ordinato Diacono, da S. E. R. Mons. Armando Brambilla, vescovo ausiliare della Diocesi di Roma e Delegato per la Pastorale della Salute, nella Chiesa della Casa di Cura "Villa Sacra Famiglia" a Monte Mario - Roma; tornato in Burkina Faso, il 1 luglio dello stesso anno, veniva ordinato presbitero da S. E. R. Mons. Jean Baptiste Tiendrebeogo, vescovo ausiliare di Ouagadougou.

Torna in Italia dove, nel 1996, i suoi superiori maggiori gli affidano l'incarico dell'animazione vocazionale della Provincia e lo nominano Vice maestro e Maestro dei postulanti dello Studentato Romano. Svolge il suo ministero con fervore e competenza, trasmettendo attraverso il suo sorriso e la sua spiritualità, varie testimonianze lo attestano, l'amore per i piccoli del Vangelo: i poveri e gli infermi, i quali sono stati la via privilegiata di Padre Alexandre per giungere alla santità.

Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica Gaudete et Exultate afferma: "sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione" (n. 14). Padre Alexandre Toé è la



realizzazione di quanto dice qui il Santo Padre, in quanto egli, abitato dalla gioia del Risorto, ha fatto della sua vita un dono sia nella risposta generosa alla chiamata del Signore, che nell'esercizio del ministero all'interno della città di Roma, seppur per soli 17 mesi.

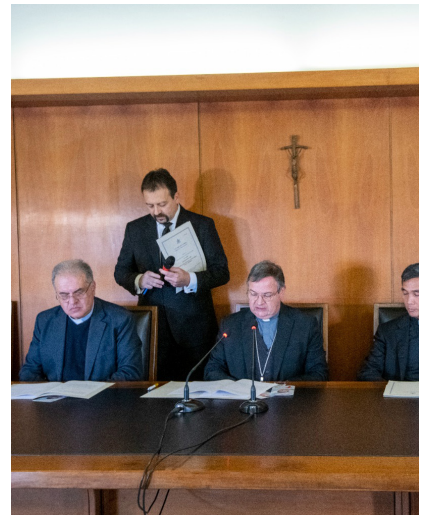
Padre Alexandre all'interno della nostra Chiesa, nell'Ordine Camilliano e nel mondo contemporaneo è stato un religioso che, come insegna il Concilio Vaticano II nel Decreto Perfectæ Caritatis è stato "animato da fede integra, carità verso Dio e

il prossimo, dall'amore alla Croce e dalla speranza nella futura gloria" e pertanto può rappresentare un valido modello per quanti scelgono di aderire alla chiamata del Signore nella professione dei consigli evangelici.

Il 16 marzo ci siamo riuniti, in un unico coro, nella Basilica di San Camillo - Roma e abbiamo ringraziato il Signore per il dono di Padre Alexandre Toé con una Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Rev.ma Mons. Prosper Kontiebo, Arcivescovo Metropolita di Ouagadougou e concelebrata da numerosi sacerdoti. Sì, unico coro, un'unica famiglia. È questo l'insegnamento dei santi: essere uno, lodare Dio in unico canto di lode.

A noi, famiglia camilliana carismatica il compito di far conoscere e diffondere questa straordinaria figura: un dono per tutta la Chiesa; pregare affinché la causa possa procedere in maniera spedita e chiedere la sua intercessione per la guarigione dei nostri fratelli ammalati.







Giornata Mondiale di Preghiera per la Vocazione Camilliana

La Consulta Generale, considerando la proposta della Commissione per la Formazione dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, ha formalmente deciso di istituire il 29 giugno la Giornata Mondiale di Preghiera Camilliana per la Vocazione. Il 29 giugno ha una rilevanza storica poiché è il giorno in cui San Camillo è stato canonizzato, riconosciuto come un gigante della Carità. Questa giornata mira a dedicare un momento specifico per pregare per le vocazioni, allineandosi all'istruzione del Signore di "Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9:38; Lc 10:2).

Scopi della Giornata Mondiale di Preghiera per la Vocazione Camilliana:

- Incoraggiare i membri del nostro Ordine a riflettere sulla nostra vocazione, ad esprimere gratitudine al Signore, ed a pregare per le vocazioni.
- Rafforzare il senso di comunità tra i membri fornendo un giorno dedicato alla riflessione condivisa sull'importanza della nostra vocazione camilliana, alla preghiera e alla fratellanza.
- Creare la consapevolezza della chiamata del Signore tra i candidati e i membri professi.
- Ricordare a noi stessi la responsabilità di pregare per le vocazioni e promuovere più vocazioni al nostro Ordine.
- Celebrare la chiamata e l'impegno dei membri

esistenti alla missione camilliana.

- Offrire un'opportunità per mostrare la missione dell'Ordine al pubblico, attirando potenzialmente nuovi membri.

La Consulta Generale, insieme alla Commissione per la Formazione dell'Ordine, redigerà un documento per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Vocazione Camilliana al più presto. Saranno sviluppati anche il logo, il tema dell'anno, la preghiera per le vocazioni, manifesti, striscioni, ecc., da distribuire all'intero Ordine.

Apprezziamo sinceramente il consultore generale per la formazione, p. Baby Ellickal MI, e la Commissione di Formazione per aver avviato questa significativa iniziativa e auguriamo che questa giornata venga organizzata in modo significativo, efficace e fruttuoso. Chiediamo a tutti i superiori maggiori e ai delegati provinciali di seguire le linee guida e le istruzioni del segretariato per la Formazione.

Che l'intercessione di San Camillo, nostro Santo Fondatore, e della Beata Vergine Maria, Regina dei Ministri degli Infermi, continui ad aiutarci in questo nostro cammino camilliano.

p. Pedro Tramontin MI
Superiore Generale

Incontro dei Cappellani dei Religiosi Camilliani

di Juan Pablo Hernández



Martedì 27 febbraio 2024, presso la comunità camilliana di Siviglia, la provincia di Spagna ha festeggiato con gioia l'incontro dei cappellani camilliani di Spagna. L'obiettivo del raduno era quello di condividere la passione carismatica per l'assistenza spirituale nelle cappellanie e ravvivare le motivazioni più autentiche.

L'incontro, organizzato da frater Long Dinh Tran, primo consigliere ed economo provinciale, e con la presenza del superiore provinciale, frater José Carlos Bermejo, ha visto la partecipazione di religiosi provenienti da diverse comunità: Barcellona (Padre Mathew e Frater Félix), San Pere de Ribes (Padre Thuong Jonh), Valencia (Padre Agustín e Padre Casimir), Siviglia (Padre Allan e Padre Isaac,

insieme a Padre Jesús Zurbano e a Frater Jacinto), e Tres Cantos (Padre Alphonse, Padre Joseph e Padre Arnaldo, quest'ultimo oltre a collaborare nel servizio di assistenza spirituale presso il Centro San Camillo, ha presentato e proposto anche la riflessione della mattinata).

Abbiamo iniziato il nostro incontro con la preghiera mattutina delle lodi insieme ai religiosi della comunità, ringraziando Dio per la vita di padre Joaquín, nel giorno del suo novantasettesimo compleanno.

La giornata è iniziata con il saluto del Superiore Provinciale, frater José Carlos Bermejo, che ha ricordato tutti i religiosi camilliani che prestano servizio nelle cappellanie, ma che, per vari motivi, non hanno potuto essere

presenti. Ha inoltre ringraziato i partecipanti per il loro servizio e la loro disponibilità nella provincia, sottolineando che molti di loro ricoprono ruoli aggiuntivi, come superiori, economisti, formatori e assistenti. Ha enfatizzato l'accompagnamento spirituale come un "privilegio umano", fondamentale per connettersi con la sofferenza delle persone: malati, familiari e operatori sanitari. Inoltre, ha sottolineato l'importanza di questo servizio in relazione ad altre specialità mediche, ricordando l'essenza del ministero contenuta nella Costituzione e nelle Disposizioni Generali dell'Ordine.

Successivamente, padre Arnaldo Pangrazzi ha animato la prima sessione del mattino con una riflessione su "La missione e i ruoli del cappellano nel solco della tradizione camilliana", condividendo le sue esperienze come cappellano sia negli Stati Uniti che nell'Unità di Cure Palliative e nel Centro Assistenziale di Tres Cantos. Nella sua riflessione, ha evidenziato l'importanza del servizio nell'ambito del seguito di San Camillo, che esortava a curare con lo stesso amore con cui una madre assiste il suo unico figlio malato, e ha ricordato che i malati sono maestri ed evangelizzatori.

Inoltre, ha identificato i destinatari del servizio negli ospedali: malati, familiari, personale sanitario, comunità istituzionale e volontari. Di fronte alla complessità della situazione attuale per la Chiesa, ha chiamato i religiosi camilliani ad essere luci in mezzo all'oscurità del dolore, imitando l'esempio di

Gesù, medico di corpi e anime. Inoltre, ha sottolineato una lista di ruoli sia positivi che negativi che possono essere sperimentati nel servizio come cappellani, incoraggiando ad evitare quelli come il devozionalismo, l'individualismo, il clericalismo, il paternalismo, il formalismo e il sacramentalismo, mentre si purificano le motivazioni.

Nel secondo momento di riflessione del mattino, padre Arnaldo ci ha invitato a contemplare i volti della sofferenza e il ministero della consolazione, evidenziando l'importanza di comprendere e accogliere le nostre stesse ferite, così come la rilevanza della presenza, della visita e del continuo apprendimento dell'arte dell'ascolto.

Terminata la prima parte e prima del pranzo, abbiamo celebrato l'Eucaristia presieduta da padre Arnaldo, durante la quale abbiamo ricordato tutti i religiosi camilliani defunti della nostra provincia che hanno dedicato la loro vita al servizio dei malati attraverso le cappellanie.

Nel pomeriggio, l'incontro è proseguito con lo scambio di esperienze ministeriali dei religiosi nelle cappellanie, evidenziando gli aspetti positivi, negativi e le sfide che affrontiamo come camilliani in questo tipo di attività.

Prima di concludere, nuovamente il Superiore Provinciale, frater José Carlos Bermejo, ha rinnovato il suo ringraziamento ai partecipanti all'incontro

sottolineando questo ministero come "privilegio umano" di tenerezza e compassione, a padre Arnaldo per la sua riflessione, alla comunità di Siviglia per aver ospitato l'incontro, e a tutte le province con cui attualmente abbiamo accordi interprovinciali, i cui religiosi collaborano come cappellani e in altri ministeri al servizio della vita e del ministero della Provincia. Ha inoltre fornito alcune informazioni aggiornate sulla vita della provincia religiosa e sulla delegazione in Argentina.

Ringraziamo Dio per questo incontro fraterno, di scambio di esperienze e preghiera, augurando che continuiamo a essere testimoni dell'amore misericordioso di Cristo verso i malati, seguendo le orme di San Camillo.

Giornate di Pastorale della Salute di CONFER

In un incontro tenutosi nei giorni 4 e 5 marzo 2024 presso la sede di CONFER (conferenza degli istituti religiosi di Spagna), si sono svolte le Giornate di Pastorale della Salute, incentrate sull'umanizzazione dell'assistenza sanitaria. Frater José Carlos Bermejo, Superiore Provinciale dei religiosi camilliani, Cristina Muñoz, responsabile della Formazione e della qualità presso il Centro di Umanizzazione della Salute, e Arnaldo Pangrazzi della comunità di Tres Cantos hanno condiviso le loro visioni e strategie.

Frater José Carlos Bermejo ha enfatizzato l'importanza dell'umanizzazione in tutti i settori sanitari. Nel suo intervento "Il fenomeno dell'umanizzazione della salute in Spagna", ha sottolineato la necessità di integrare la compassione e la solidarietà nella cura delle persone.

Cristina Muñoz, esperta in



programmi di qualità, ha fornito chiavi per migliorare la relazione tra il personale sanitario e i pazienti. Ha sottolineato l'importanza di considerare integralmente la persona e promuovere una comunicazione empatica e centrata sull'individuo. Arnaldo Pangrazzi, riconosciuto per il suo lavoro nella pastorale della salute, ha presentato l'"alfabeto del cuore" come strumento per umanizzare l'assistenza. Ha enfatizzato

l'importanza di comprendere e gestire le emozioni sia del paziente che del personale sanitario.

In sintesi, le giornate hanno offerto una visione completa sull'umanizzazione nell'assistenza sanitaria, evidenziando l'importanza dell'empatia, della comunicazione efficace e della cura integrale della persona. Queste riflessioni indicano un futuro in cui l'umanizzazione sarà una parte fondamentale della cura medica.

Conferenza Nazionale sulla Pastorale della Salute nelle strutture sanitarie dell'India

di p. Tinto Valamparackel MI



La Conferenza Nazionale sull'assistenza pastorale nelle strutture sanitarie dell'India, tenutasi presso la St. John's National Academy of Health Sciences di Bangalore nei giorni 28 e 29 febbraio 2024, è stata un evento significativo che ha riunito i professionisti sanitari, i cappellani e gli operatori dell'assistenza pastorale per discutere ed esplorare vari aspetti inerenti alla pastorale nel contesto ospedaliero e sanitario.

La conferenza è iniziata con la celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo Lumen Monteiro, definendo così un tono spirituale a tutto lo svolgimento dell'evento. La sessione inaugurale ha visto la presenza di personalità quali S.E. Lumen Monteiro, p. Jesudoss, p. Mathew Abraham, p. Santhosh Dias, p. Teji Anickattuvayalil (religioso camilliano) e altre figure di spicco

nell'ambito della sanità, salute e dell'assistenza pastorale.

Alla conferenza hanno partecipato anche diversi confratelli camilliani, tra cui p. Joy, p. Teji, p. Bacil e p. Tinto che hanno collaborato attivamente, contribuendo con preziose prospettive a partire dalle loro esperienze. La sessione ha incluso i saluti di benvenuto, un discorso inaugurale e un discorso del preside dell'evento, sottolineando l'importanza di integrare i valori del vangelo nella governance e nelle attività delle strutture sanitarie cattoliche. Il programma della conferenza ha previsto una serie di sessioni di carattere formativo che hanno affrontato una vasta gamma di argomenti cruciali per l'assistenza pastorale nella sanità. Queste sessioni hanno esaminato aspetti come la comunicazione compassionevole, la sensibilità culturale, i dilemmi

etici nella sanità, il supporto alla salute mentale, le cure palliative e il ruolo della preghiera e della meditazione nel percorso di guarigione. Relatori esperti, tra cui Rev. Dr. John Thekkakara, Dr. Arvind Kasturi, Dr. Nandini Vallath, Dr. Thomas Mathew, hanno condiviso le loro intuizioni e la loro esperienza su questi argomenti cruciali. Discussioni di gruppo coinvolgenti hanno poi fornito una piattaforma per conversazioni approfondite sugli orientamenti per l'assistenza sanitaria pastorale, il ruolo degli operatori della salute pastorale, il counselling, i sacramenti e il supporto ai pazienti e ai caregiver in contesti culturali diversi. Le discussioni sono state moderate da relatori esperti e hanno visto la partecipazione di un panel di cappellani e collaboratori dell'assistenza pastorale provenienti da varie istituzioni sanitarie.

La conferenza si è conclusa con una sessione di condivisione e consolidamento, seguita da una funzione di commiato. Questa sessione ha messo in luce i punti salienti della conferenza e ha fornito una piattaforma per i partecipanti per riflettere sui loro apprendimenti e sulle esperienze condivise durante l'evento.

Nel complesso, la conferenza ha presentato una piattaforma preziosa per i partecipanti per migliorare le loro conoscenze, abilità nel contesto dell'assistenza pastorale nella sanità, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'assistenza fornita ai pazienti e alle loro famiglie nelle strutture sanitarie in tutta l'India.

Mancanza di Vocazioni? Direi di no

Appunti di un maestro dei novizi sul momento favorevole di vocazioni sacerdotali e religiose in Africa

di **p. Paolo Guarise MI**

Ogni anno nel mese di febbraio lasciamo la casa di Karungu, nella diocesi di Homa Bay, ed andiamo ad abitare al St. Camillus Seminary di Nairobi. Perché? Perché ogni pomeriggio sia i novizi che il loro maestro si recano a Karen, un borgo situato nella periferia sud di Nairobi, per prendere parte ai corsi inter-congregazionali di formazione. Tre ore di istruzione su temi differenti di genere biblico, pastorale, psicologico. Fino a qui niente di speciale. Tali corsi vengono offerti ovunque e fanno parte del training moderno di ogni novizio o novizia in qualsiasi diocesi del mondo. Il punto che voglio mettere in luce qui è invece l'afflusso di formandi, vale a dire il numero di novizie e di novizi che prendono parte a questi corsi. Quest'anno a Nairobi hanno preso parte al corso di febbraio 356 novizi, provenienti da 39 congregazioni. Per essere precisi è necessario dire che la maggior parte erano novizie, appartenenti al primo anno (canonico) di noviziato o al secondo anno di noviziato. Il numero dei novizi (uomini) era di molto inferiore a quello delle novizie per due motivi: primo, perché le vocazioni religiose femminili in Africa sono molto maggiori di quelle maschili; secondo, perché i noviziati maschili hanno maggiori possibilità pratiche di offrire i corsi



Quest'anno a Nairobi hanno preso parte al corso di febbraio 356 novizi, provenienti da 39 congregazioni

di istruzione – anche specifica – nelle loro sedi.

Da quanto detto bisogna notare che i 365 formandi che hanno preso parte al corso non rappresentano il numero completo dei novizi e novizie presenti in Nairobi, e tantomeno in Kenya, perché – come detto – molti non prendono parte ai corsi intercongregazionali. Tali corsi vengono offerti tre volte l'anno: nel mese di febbraio, nel mese di maggio e nel mese di ottobre. Ognuno di questi tre mesi offre un programma diverso che si protrae

per la durata di due anni per un totale di sei mesi di insegnamento. Noi Camilliani prendiamo parte ad un mese all'anno, in febbraio; il resto della formazione viene svolto in sede, cioè nella nostra casa di noviziato a Karungu.

Titolo provocatorio

Il titolo provocatorio di questo articolo mi è sorto a seguito della vista della folla di novizie e novizi che ogni pomeriggio si radunano per ricevere istruzione e per interagire tra di loro. Appena giunti al luogo dell'incontro,

vedendo un'infinità di pullmini che si arrabattano per trovare un parcheggio e lo scendere di centinaia di giovani che sfoggiano abiti religiosi della più diverse forme e colori che si avviano verso la sala conferenze mi è sorta la domanda: "Ma non si dice da tempo che non ci sono più vocazioni religiose?". All'apparire di tale scena non si direbbe proprio che non ci siano più vocazioni religiose! O meglio, è vero che non ci sono quasi più vocazioni, ma questo vale per l'Europa o per il mondo occidentale. Non certamente per l'Africa e, credo, per molte parti dell'Asia.

Qui in Kenya si sta assistendo a quello che succedeva in Italia negli anni 50 e 60, prima e durante il Concilio Vaticano II, gli anni in cui anch'io sono entrato in seminario (correva l'anno 1962!). Allora i seminari - sia i seminari diocesani, che quelli religiosi,

che i conventi di suore - erano affollati, anche se non tutti quelli che entravano abbracciavano poi il sacerdozio o la vita religiosa. Anche allora non mancavano le defezioni, per cui dopo i primi anni di discernimento molti giovani in formazione imboccavano altre strade di vita.

Il Signore chiama ancora?

In Africa è ancora più o meno così. Non sempre, anche qui, le motivazioni per la scelta vocazionale sono chiare e genuine. Per cui molti giovani entrano in seminario, ma molti anche ne escono. Tuttavia un buon numero riesce a giungere a compimento attraverso la consacrazione sacerdotale o l'appartenenza ad una congregazione religiosa. L'importante è riconoscere che il Signore chiama ancora alla sequela Christi. Egli continua a chiamare operai a lavorare nella sua messe, anche se sono

cambiate geograficamente le zone di chiamata. Ci auguriamo che la presente ricchezza di vocazioni in terra africana continui sia in termini di quantità che di qualità. Non lasciamo perdere l'occasione. È necessario far sorgere un impegno di collaborazione reciproca tra le fortunate diocesi africane e le meno fortunate diocesi occidentali. Le prime mettano a disposizione le loro risorse umane - sacerdoti, religiose, religiosi - mentre le seconde supportino i soggetti in formazione con aiuti finanziari e logistici. Iniziative che del resto sono già in atto, infatti non è raro vedere parrocchie italiane rette da sacerdoti africani, o cappellanie ospedaliere con cappellani di colore, o asili coadiuvati da religiose africane.

Nel frattempo non stanchiamoci di pregare per le vocazioni - anche se in Africa non mancano - poiché la messe è ancora molta, troppa!



50 Anni di presenza delle Ministre degli Infermi in Thailandia

di p. Sante Tocchetto MI

Il 9 Marzo ed il 15 dello stesso mese le Suore Ministre degli Infermi hanno voluto festeggiare, solennemente, mezzo secolo di presenza in terra thailandese nella loro sede centrale in Ban Pon Ratchaburi.

Il giorno 9 è stata organizzata, molto accuratamente, una festa commemorativa con la presenza di molti benefattori ed amici e culminata con la solenne celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo di Ratchaburi Mons. Silvio Siripon Charatsri e compartecipata dal Nunzio Apostolico Mons. Peter Brayan Wells. Prima della S. Messa le Sorelle hanno fatto una breve cronistoria dal loro arrivo fino alle varie realizzazioni di oggi in favore dei più piccoli ed abbandonati.

Durante la celebrazione il Vescovo Mons. Silvio Siripon ha espresso grande gratitudine ed apprezzamento per la presenza e l'attività delle Sorelle. Alla fine della celebrazione non sono mancati anche gli apprezzamenti da parte del Nunzio Apostolico Mons. Peter Brayan Wells.

I confratelli Ministri degli infermi erano presenti quasi al completo. Naturalmente non è mancato il pranzo sociale.

Il 15 è stata rinnovata la grande festa unicamente tra Ministre degli Infermi e Ministri degli Infermi non vi erano altre persone. La cosa è stata molto gradita da parte di tutti i confratelli Camilliani che hanno dimostrato la loro gioia per questo incontro così fraterno



ed hanno offerto dei doni e augurandosi di poter ricambiare la cortesia alla prossima occasione continuando nella collaborazione.

Il P. Provinciale P. Paolo Cerdchai Lertjitlekha ha presieduto la celebrazione eucaristica dopo della quale è seguita una breve cronistoria circa la collaborazione tra i Ministri e le Ministre degli Infermi, sono stati eseguiti dei canti come ringraziamento ed uno scambio di vicendevoli complimenti. I Confratelli erano quasi al completo e così pure

le Sorelle, si è potuto sentire il piacere dello stare assieme e di questa condivisione reciproca.

Naturalmente non è mancato il pranzo, preparato con tanta dedizione dalle stesse Suore e la torta di commemorazione per concludere l'evento. Ringraziamo il Signore per questa bella giornata di fraternità ed alle Consorelle auguriamo ogni bene affinché possano sviluppare la loro presenza e testimoniare l'amore di Dio a tutti i fratelli nel bisogno.

La Famiglia Camilliana Laica “San Camillo” di Csíkszereda compie trent’anni

di **Maria Hajnalka Bakó**

Il 25 marzo 2024, per grazia di Dio, la Famiglia Camilliana Laica “San Camillo” di Csíkszereda compie 30 anni. È una vocazione che riempie la vita, con radici che risalgono forse ai tempi precedenti alla nostra nascita, che ne hanno fornite le basi.

Ho sentito parlare per la prima volta della FCL nel settembre 1992, a Budapest, quando la mia Mamma-Éva (ormai di felice memoria), ne parlò in occasione di un ritiro privato a casa di Mária Herpy (allora amministratrice della Chiesa in Rocca di Budapest). Poi, ci fu silenzio per un anno.

Il 17 ottobre 1993, ho potuto assistere alla Messa straordinaria del padre camilliano Dott. Anton Gots a Budapest, discernendo la mia vocazione di vita. La nota centrale della predica mi stupì, perché presentava l'unificazione della sofferenza umana con quella redentrice del Signor Gesù Cristo, attraverso della malattia degli organi. Questo è ciò che il Padre ha chiamato “santità”, se si vive la sofferenza come “santità” con il Signor Gesù Cristo. Sono rimasta sbalordita nello scoprire che ero un “sacramento vivente”, grazie alle sofferenze che avevo sperimentato attraverso le malattie.

Mi sono innamorata di San Camillo. La mia vita aveva un senso. Si era chiusa un'epoca e si apriva davanti a me un nuovo, ampio cammino pieno di promesse e di opportunità, nella quale entravo con fiducia. Alla fine della Santa Messa avevo ricevuto una notizia importante: la direzione dell'Ordine Camilliano

aveva deciso, su raccomandazione di mia mamma-Eva, di mandarmi a Roma per continuare i miei studi. Ero entusiasta di questa proposta, di cui non osavo parlare alla mia famiglia a casa. Poco dopo mi fu chiesto di organizzare un incontro per padre Gots a Csíkszereda.

Il primo incontro camilliano ebbe luogo a metà marzo 1994. Il sindaco di allora, Csaba Csedő (ex direttore dell'ospedale), ci mise a disposizione la sala banchetti del Municipio per tre giorni. Furono invitate 137 partecipanti da venti località della nostra Provincia Harghita, conoscenze personali. In quell'occasione invitammo anche il futuro P. Alfréd György. Fu un incontro fantastico.

Una settimana dopo, il 25 marzo 1994, tenne la prima riunione camilliana, sempre in una sala del Municipio, ora tra di noi, senza pastore, e come famiglia. Prendemmo il nome di “San Camillo” e iniziammo il cammino di spiritualità, con quanti ne avevamo, ma fin dall'inizio ci muovemmo su due piani, la spiritualità camilliana e la carità. Non abbiamo avuto mai un assistente spirituale camilliano. Sotto il patrocinio del dottor Csedő Csaba, organizzavamo visite ai pazienti dell'Ospedale della Contea e ai pazienti a domicilio della zona parrocchiale, ai quali andavamo insieme a fare visita.

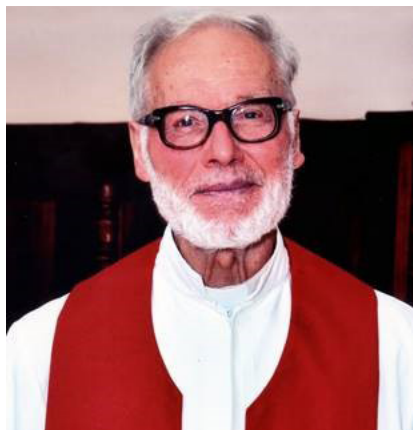
Tra il 1994-97 ho terminato la prima parte dei miei studi a Roma, dopodiché sono rimasta a casa per un anno per preparare la licenza ufficiale della FCL nella nostra diocesi.

Nel 1997, ha avuto luogo la consacrazione della nostra FCL nella parrocchia di Sant'Agostino tramite don Péntes József, parroco. Da dicembre è stato lanciato il Messaggio mensile della FCL di Csíkszereda, in ungherese e italiano, l'unico bollettino spirituale camilliano dell'Europa orientale. In quest'anno, abbiamo iniziato gli esercizi spirituali dei camilliani laici, inizialmente insieme ai disabili.

Nel 2000 ho terminato i miei studi al Camillianum (e Theresianum) di Roma e prima della fine dell'anno, con il sostegno dei dignitari della Chiesa cattolica ungherese, abbiamo iniziato per la prima volta a Csíkszereda, la cura spirituale dei pazienti dell'ospedale, che per me è durata 16 anni, fino al mio pensionamento. Durante questo periodo, l'ospedale è diventato il nostro punto d'incontro per molte occasioni di celebrazione, preghiera, messa, esercizi spirituali, feste cattolici ecc.

Nel frattempo sono stati pubblicati sette volumi di libri per camilliani laici e malati, altri due sono in arrivo, uno è in attesa di pubblicazione da tre anni e l'altro è in preparazione.

In questi trent'anni abbiamo perso molti di noi, ne sono arrivati nuovi, e quelli rimasti hanno un grande debito di gratitudine verso il Dio Onnipotente per questi trent'anni di grazia, anche se ci ha regalato sorrisi o lacrime a ciascuno, secondo la sua capacità di sopportarle, ma ne è valsa la pena...



Padre Carlos Alberto Pigatto **[1927-2024]**

Padre Carlos Alberto Pigatto, figlio di Pietro Pigatto e di Elisa Donà Pigatto, è nato il 4 febbraio 1927 a Silveira Martins, RS, ed è stato battezzato il 18 febbraio dello stesso anno. È entrato nel Seminario São Camilo di Iomerê, SC, il 13 novembre 1936. Il 18 marzo 1943 è entrato in noviziato; il 19 marzo 1944 ha emesso la prima professione religiosa e il giorno 11 febbraio 1948 ha professato i voti religiosi solenni a São Paulo.

Ha studiato filosofia presso la Facoltà di Scienze e Lettere di Mogi das Cruzes - SP, e teologia presso l'Istituto Pio XII di São Paulo. L'11 giugno 1949 è stato ordinato diacono a São Paulo e il 9 luglio 1949 è stato ordinato sacerdote, sempre a São Paulo.

Sul piano accademico, dopo l'ordinazione sacerdotale, p. Carlos ha proseguito gli studi in Amministrazione ospedaliera presso la Facoltà di Igiene e Sanità Pubblica di San Paolo (1958); ha vissuto per un anno nella Comunità Camilliana di Milwaukee, negli Stati Uniti, per specializzarsi nel Corso di Pastorale Clinica (CPE)

(1980); ha frequentato anche il Corso di aggiornamento pastorale organizzato a Bucchianico (1996).

Subito dopo l'ordinazione sacerdotale, ha iniziato il suo ministero di assistente alla formazione (1949-1955); è stato preside del collegio di Jaçanã, São Paulo (1955-1957); superiore della comunità Nossa Senhora do Rosário de Pompeia di São Paulo (1957-1961); direttore dell'ospedale São Camilo di São Paulo (1961-1962); cappellano dell'Hospital das Clínicas dell'università di São Paulo (1962-1965); direttore della casa di formazione dei seminaristi a São Paulo (1962-1965); direttore della clinica pediatrica Ipiranga a São Paulo (1965-1977); superiore della comunità São Pio X a Granja Viana, Cotia - SP (1977-1979); direttore del Recanto São Camilo a Granja Viana (1977-1979).

Dopo decenni di attività a San Paolo, è stato trasferito a Iomerê, dove ha lavorato come insegnante nel seminario (1980-1981). Successivamente, è stato trasferito a Sinop - MT, dove è stato superiore e formatore del seminario (1981-1986). Nel 1986

è stato trasferito a Monte Santo de Minas - MG, dove ha lavorato anche come superiore e formatore del seminario, essendo preside e insegnante degli studenti (1986-1988).

Nel 1988 è stato trasferito a Pinhais - PR, dove ha lavorato come direttore e insegnante degli studenti del seminario (1988-1989). Nel 1989 è stato trasferito a Santos - SP, dove ha lavorato come cappellano presso la Santa Casa de Santos (1989-1990). Tornando all'area della formazione, è stato formatore e consigliere incaricato per le vocazioni 'adulte' a Granja Viana, São Paulo. Nel 1991 è stato nuovamente trasferito a Iomerê, come superiore e formatore (1991-1995).

Tornato a San Paolo nel 1995, è stato superiore e maestro dei professi (1995-1997). Nel 1997 è tornato a lavorare come cappellano all'ospedale São Camilo di São Paulo (1997-2000); successivamente è stato cappellano della Santa Casa in São Paulo (2000-2004). Dopo questo periodo a São Paulo, è stato nuovamente trasferito a Iomerê,

dove ha prestato servizio come vicario della parrocchia di São Luiz (2004-2021) e come superiore della comunità (2004-2013).

Vale la pena sottolineare il grande amore che p. Carlos nutriva per l'Ordine Camilliano, un tratto che si percepiva già al primo approccio con lui. Essendo uno dei primi religiosi formati nella provincia brasiliana, la sua conoscenza della fondazione non era semplicemente teorica, ma soprattutto esperienziale: è stato realmente un prezioso libro vivente che parlava delle cose che studiava e viveva con passione e senso critico, cercando sempre di rafforzare la fraternità e la fedeltà al carisma.

Non possiamo non citare la sua

vasta cultura ed erudizione: amava lo studio delle lingue e la lettura era la sua attività preferita: purtroppo non ha potuto praticarla negli ultimi anni della sua vita a causa dei gravi problemi di vista di cui soffriva - un fatto che gli procurava una grande tristezza.

A causa di problemi di salute, il 15 maggio 2021 p. Carlos è stato trasferito dalla comunità São Luiz alla comunità São Pio X di Cotia - SP. Dopo un lungo periodo di cure, p. Carlos Pigatto è morto nelle prime ore del 12 marzo 2024 presso l'ospedale São Camilo di Granja Viana, Cotia - SP.

Il 12 marzo 2024, dalle ore 11, la sua salma è stata esposta nella cappella dell'ospedale e alle ore 14 è stata celebrata la S. Messa

di suffragio. Alla celebrazione hanno partecipato molti religiosi e religiose camilliani, familiari, amici, autorità e collaboratori camilliani. Dopo la S. Messa, il corpo è stato portato al Cimitero del Santissimo Sacramento, dove è stato sepolto nella tomba della provincia camilliana.

Lodiamo Dio per la vita e la testimonianza di p. Carlos, per il suo fecondo ministero e per la sua dedizione in tutto ciò che faceva, specialmente verso i malati e i più bisognosi. Il suo esempio ci incoraggi a vedere in ogni fratello il volto di Cristo stesso, e possa sentire dal Signore quella bella chiamata: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo" (Mt 25,34).



Padre Giulio Fiorentino Ghezzi **[1943 - 2024]**

Nasce il 10 dicembre 1943 a Prezzate di Mapello (BG) da papà Angelo e mamma Carmela Alborghetti. Come già il fratello Pierino due anni prima, entra nel Seminario camilliano di Villa Visconta, a Besana Brianza (MB) il 10 ottobre 1954, iscritto alla V Elementare, e poi alle Scuole Medie. Anche la sorella Carmen, di dieci anni più anziana, fa la scelta della vita religiosa. Dopo le

Scuole Ginnasiali nel Seminario di Marchirolo (VA), entra in noviziato il 25 settembre 1962 a Verona, nella Casa di San Giuliano, dove fa la Professione religiosa il 26 settembre 1963. Concluso nel 1966 il Liceo Classico, con l'anno di propedeutica inizia la Teologia presso lo "Zenoniano" di Verona. L'8 dicembre 1968 fa la Professione solenne dei voti. Come ogni chierico camilliano, nei periodi

estivi di vacanza fa assistenza corporale nelle strutture dell'Istituto camilliano, e ottiene il diploma di Infermiere generico (25 giugno 1969). Il 20 dicembre 1970 è ordinato Diacono in San Giuliano, da mons. Maffeo Ducoli, Vescovo ausiliario di Verona. Dall'ottobre 1971 frequenta la Scuola di S. Giustina in Padova, essendo stato assegnato alla Parrocchia S. Camillo, dove il 1°

giugno 1972 riceve l'Ordinazione Presbiterale dal vescovo patavino mons. Girolamo Bortignon.

Dopo una sostituzione estiva nella cappellania dell'Ospedale S. Matteo di Pavia, il 12 ottobre 1972 è nominato cappellano all'Ospedale veronese di "Borgo Trento" e il 31 dicembre 1974 all'Ospedale napoletano "Cardarelli", dove è stata fondata una comunità della Lombardo Veneta.

Il 24 gennaio 1980 parte per le Filippine come studente di inglese a Manila, destinato alla nascente Fondazione Indiana. Nell'anno 1980-1981 frequenta il Clinical Pastoral Education al St. Luke Hospital. Il 6 giugno 1981 va a Karigiri - Vellore (India) come studente al Corso di Leprologia, ottenendone il diploma. Il 15 febbraio 1982 è nominato cappellano a Manila al Heart Center for Asia di Manila. Il 1° gennaio 1983 rientra in Italia, fa sostituzioni nelle cappellanie ospedaliere di Pavia, Cremona e Legnago. Il 30 agosto 1983 riparte per le Filippine come Maestro dei Novizi, e dal 12 ottobre 1983 a Quezon City assume anche l'incarico di economo del "Formation Center". Il 13 luglio

1984 passa a Baguio, nominato Superiore e Maestro di Noviziato nella nuova sede da sistemare, a 250 km da Manila. Il 19 giugno 1986 è confermato Superiore della Casa di Baguio e Maestro dei Novizi, così pure il triennio seguente.

Il 14 gennaio 1992 è trasferito a Bangalore (India) come Maestro dei Novizi ma, con la morte della madre a luglio, in dogana risulta accusato di rapporti coi ribelli del Kashmir ed è diffidato a rientrare in India. Naturalmente non è vero: egli ritiene sia la ritorsione di uno del suo ambiente religioso. Come turista riesce a portare a termine il noviziato, fino al 25 maggio 1993, quando viene trasferito a Nairobi (Kenya), sempre Maestro dei Novizi. Nell'estate 1995 è Delegato provinciale del Kenya.

Nel 1998 inizia l'avventura australiana. Il 18 giugno è trasferito a Perth come cappellano ospedaliero al Charles Gairdner Hospital; l'8 maggio 2000 è incardinato nella Provincia dell'Estremo Oriente. Dal settembre 2002 è a Westmead (New South Wales) come cappellano, e dal maggio 2004 è Superiore della Comunità e Parroco della annessa parrocchia "Sacred Heart". Il 28 settembre

2004 ottiene la cittadinanza australiana. Dal settembre 2007, sempre a Westmead, è nuovamente cappellano ospedaliero. Una volta in pensione continua a fare il cappellano in un nuovo ospedale a Napian e fa anche, nel fine settimana, l'assistente spirituale degli italiani a King Park, nella Diocesi di Paramatta.

La malattia agli occhi degenerativa e progressiva, unitamente all'ictus del 2017, lo rende inabile e rientra in Italia definitivamente. Il 26 ottobre 2018 è inserito nella comunità di Capriate S. Gervasio, dove per quanto gli è possibile si presta nell'assistenza spirituale della RSA Cerruti. I suoi problemi agli occhi peggiorano e ogni tanto ha agli episodi ischemici, uno abbastanza preoccupante un anno fa a Pasquetta. Il suo eloquio diventa per questo è sempre più difficoltoso. Un ultimo episodio piuttosto grave agli inizi di febbraio, con alti e bassi, lo porta progressivamente alla morte, sopravvenuta proprio nel giorno della Pasqua, il 31 marzo 2024, dopo avere ricevuto la sera prima il Sacramento dell'Unzione degli Infermi nella sua stanza dell'hospice, attorniato da tutta la sua Comunità.



**“Eliminerà la morte per sempre;
il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto;
la condizione disonorevole del suo popolo
farà scomparire da tutto il paese,
poiché il Signore ha parlato” (Isaia 25:8).**